UNIONE VENETA BONIFICHE

RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

29 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

29 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Del 29 luglio 2014

la VOCE di ROVIGO nuova

Estratto da pag. 17

ALLAGAMENTI L'assessore Alberto Palli spiega che non si tratta un problema di pulizia delle caditoie

"Le fognature sono troppo vecchie"

Lunedì prossimo un incontro con Polacque e Consorzio di bonifica per vederci più chiaro

Guendalina Ferro

PORTO VIRO - "Le situazioni di emergenza che si sono venute a creare in questi giorni di pioggia in città, non sono dovute alle cattive condizioni delle caditoie o per la poca pulizia delle stesse, bensì dal fatto che gli impianti fognari non sono dimensionati per le cosiddette 'bombe d'acqua' che ai abbattono nel nostro territorio".

Sono le parole dell'assessore alla pianificazione urbanistica, all'ambiente e all'ecologia Alessandro Palli.

"La situazione meteo di questo ultimo periodo - fa sapere Palli - statisticamente parlando non si verificava da oltre 50 anni e tenendo conto che i nostri impianti sono poco più giovani, si rende necessario un nuovo tavolo di concertazione con Polesine Acque e il Consorzio di bonifica, che abbiamo già fissato lunedì prossimo, per capire quale sia il problema, senza scaricare la colpa a un ente o all'altro".

Alessandro Palli Assessore all'urbanistica e all'ambiente

Dall'incontro tra gli enti interessati al problema, è emerso che le caditoie erano già state pulite in passato e tratti di rete fognarie già sistemate. "Per questo rimane altamente improbabile trovare delle caditoie chiuse - afferma Palli - dove l'acqua non riesca a defluire e se si considera che gli impianti idrovori gestiti dal Consorzio di bonifica, situati in via Signoria e via dei Salici, non avevano ricevuto l'acqua abbondante delle piogge attraverso le condutture, tutto il ragionamento porta i tecnici a voler capire come e dove l'impianto risulti carente".

"Nel frattempo - puntualizza Palli - stiamo individuando dei cittadini che possano diventare personale ausiliario da impiegare nel momento in cui scoppia il temporale. Il loro intervento consisterebbe nel mettere delle transenne in quei tratti di carreggiata che si allagano quando si verificano queste bomba d'acqua, per regolare il passaggio del traffico veicolare, che altrimenti accentuerebbe gli effetti dell'acqua piovana, che entrerebbe nei negozi allagandoli". Tra le carreggiate interessate l'assessore Palli ha citato via Cesare Battisti, via delle Risaie, via Mozart, via Morandi, via Campagna vecchia e via Zara.

PORTO VIRO

Enrica Bonamici è miss mamma

"Le fognature sono troppo vecchie"

Del 28 luglio 2014

IL GIORNALE DI VICENZA

Estratto da pag. 8

Maxi invaso di viale Diaz, via agli espropri

Servono 5,9 milioni per servitù e acquisizioni d'aree su 65 ettari

Marco Scorzato

Un altro passo avanti: è l'ora degli espropri. Seicentocinquantamila metri quadri di campagna a nord di viale Diaz dovranno essere acquisiti o sottoposti a servitù di allagamento per costruire l'invaso anti-piene progettato dal Genio civile. Un'opera che, insieme con il maxi bacino di Caldogno, è stata ideata con l'obiettivo di mettere Vicenza al riparo dal rischio di esondazioni del Bacchiglione. L'investimento ammonta a circa 18 milioni di euro, di cui 5,9 per gli espropri.

L'AVVISO. Con l'avviso pubblicato in questi giorni dalla Regione e firmato da Tiziano Pinato, direttore della sezione Difesa del suolo, ha preso avvio la procedura espropriativa secondo quanto previsto dalla legge. Un passo formale che costituisce, al contempo, un piccolo avanzamento sostanziale nel percorso che porta alla meta della realizzazione dell'invaso. L'avviso annovera 125 nomi (ma le famiglie sono una quarantina, poi enti e imprese) di proprietari dei terreni che rientrano nella grande superficie dell'invaso. Tutti loro hanno 30 giorni di tempo per presentare osservazioni alla Regione.

L'opera attende il finanziamento e sarà efficace se si completerà anche il bacino di Caldogno

IL PROGETTO. Il progetto è stato perfezionato nel corso dei mesi, con conseguente aumento dei costi, dai 12 milioni inizialmente previsti ai 18 della versione definitiva, una somma che comprende l'Iva e il fondo per espropri e servitù di allagamento. Il bacino, mappe alla mano, è costituito da cinque casse di espansione distinte, una delle quali sarà naturale. L'opera occuperà 65,5 ettari (654.700 metri quadrati) e si estenderà lungo il corso del Bacchiglione, tra il lato nord di viale Ferrarin e la provinciale Pasubio, fino al terri-

Il progetto del bacino di viale Diaz prevede 5 casse di espansione

I numeri

125

LE DITTE CATASTALI ELENCATE NELL'AVVISO

L'avviso della Regione che dà avvio alla procedura espropriativa per costruire l'invaso a nord di viale Diaz elenca 125 nomi di proprietari dei terreni.

5

LE CASSE DI ESPANSIONE DEL PROGETTO D'INVASO

Secondo il progetto del Genio civile il bacino sarà costituito da cinque casse di espansione distinte, di cui una naturale.

7.489

LA LUNGHEZZA IN METRI DEGLI ARGINI PERIMETRALI

Ogni cassa di espansione del bacino sarà delimitata da argini lunghi oltre 7 mila metri con altezze variabili da 1 a 2,5 metri.

torio di Caldogno e comprenderà così il fiume Orolo, che sfocia nel Bacchiglione all'altezza di ponte del Bo. Avrà una capacità di 1,2 milioni di metri cubi di acqua e permetterà di abbassare «mediamente di 40 centimetri il profilo di piena».

LE VASCHE. Il riempimento del bacino sarà regolato dalle cinque vasche. La prima, di 9 ettari a nord-ovest dell'area lungo il fiume Orolo, avrà una capacità di 75 mila metri cubi; la seconda, 20,9 ettari nella sinistra idrografica del Bacchiglione, potrà contenere 380 mila metri cubi d'acqua; il terzo invaso, 9,1 ettari nella parte nord, accanto alla base Del Din: nella fase di piena potranno essere riversati 195 mila metri cubi d'acqua. La quarta cassa (23,9 ettari) è a ridosso di viale Diaz e avrà una capacità di 500 mila metri cubi. Tra la cassa 3 e la 4, con l'obiettivo di limitare gli espropri e proteggere le abitazioni, verrà realizzato un muro di contenimento di due metri. Un altro da 1,5 metri correrà anche sulla sponda sinistra del Bacchiglione. Infine, ci sarà una quinta vasca naturale di 2,6 ettari nella zona di ponte del Bo: la capacità è di 40 mila metri cubi.

IL FINANZIAMENTO. A marzo di quest'anno il progetto ha ottenuto il parere favorevole della Commissione regionale Via per la valutazione d'impatto ambientale. Ora si apre la fase degli espropri, ma resta da risolvere il nodo del finanziamento. Nelle intenzioni della Regione, secondo quanto detto dall'assessore regionale Maurizio Conte dopo l'ok della Commissione Via, «questo progetto è prioritario nella richiesta al Ministero di utilizzo delle economie relative ai fondi per l'alluvione 2010». Una volta finanziato, la realizzazione è prevista in circa 20 mesi.

LE ALTRE OPERE. L'amministrazione Variati, d'altra parte, ha sempre sottolineato che l'invaso a nord di viale Diaz ha senso «solo se abbinato al bacino di Caldogno», per usare le parole dell'assessore alla Progettazione Antonio Dalla Pozza. Insieme, le due opere potranno dare in caso di piena un grande sfogo alla portata di Timonchio e Bacchiglione, a nord del capoluogo, riducendo il rischio di esondazione. Alla riduzione del rischio idraulico, tra l'altro, stanno già contribuendo le opere realizzate da Genio civile e Comune lungo l'asta del Bacchiglione da viale Diaz al centro, mentre altri interventi sono previsti fino alla zona stadio.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI VICENZA

Maxi invaso di viale Diaz, via agli espropri

Turismo e fondi europei «Vicenza non perda tempo»

AGRICOLTURA. SCARICABILE DA WEB IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DEL VENETO 2014 – 2020 NEL TESTO INVIATO A BRUXELLES

Comunicato stampa N° 1686 del 28/07/2014

(AVN) – Venezia, 28 luglio 2014

Il testo della proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 del Veneto è scaricabile dalla pagina http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/dettaglio-news-sviluppo-rurale?_spp_detailId=2737639 del web. Sono inoltre disponibili in formato pdf le presentazioni illustrate in occasione dell'Incontro di Partenariato svoltosi prima dell'invio a Bruxelles (Http://piave.veneto.it/web/temi/partenariato-psr-2014-2020).
"Si tratta del testo trasmesso alla Commissione europea lo scorso 22 luglio per la valutazione finale, dopo l'adozione della Giunta e l'approvazione del Consiglio – sottolinea l'assessore all'Agricoltura Franco Manzato – e dunque non ancora del documento definitivo e operativo, per il quale occorrerà attendere la conclusione dell'esame della Commissione e della fase di negoziato. In sostanza, la Commissione Europea nei prossimi tre mesi esaminerà il testo e formulerà eventuali osservazioni; nei successivi tre mesi discuteremo le relative risposte in modo da mettere a punto il PSR nella sua versione finale, che sarà poi formalmente approvato dopo il benestare degli organismi comunitari. Contiamo di averlo effettivamente operativo a febbraio del 2015".
"Abbiamo reso disponibile il testo non ancora finale – ha aggiunto l'assessore – nel contesto della trasparenza che ha fatto da guida alla sua stesura e perché in ogni caso propone i contenuti, le linee e gli obiettivi strategici per l'agricoltura veneto nei prossimi sette anni e per dare modo a tutte le imprese del sistema rurale di cominciare a sintonizzarsi con misure, interventi, procedure e così via".
Il PSR veneto 2014-2020 punta sul sostegno alla competitività e all'innovazione, attraverso una maggiore concentrazione delle risorse e ad una struttura più snella. Le misure previste sono 13, mentre le tipologie di intervento sono 45. In totale, le risorse a disposizione del programma ammontano 1 miliardo 184 milioni di euro.

Due nuovi sindaci nell'assemblea del Consorzio Acque Risorgive

MARCON - Nominati due nuovi componenti nel Consorzio Acque Risorgive. Mirco Feston, sindaco di Zero Branco e Paolo Gallo, sindaco di Santa Giustina in Colle, sono entrati a far parte dell'assemblea del Consorzio di bonifica Acque Risorgive.

La nomina si è resa necessaria giacché con le recenti elezioni amministrative due componenti dell'assemblea erano decaduti dalla carica di primi cittadini. Alla riunione erano presenti 30 sindaci o assessori delegati su 52 aventi diritto. Al termine del dibattito sono stati unanimemente nominati Feston e Gallo, che vanno ad aggiungersi ad Alessandro Quaresimin, sindaco di Salzano.

I tre rimarranno in carica fino a fine anno poiché, successivamente alle elezioni consorziali del prossimo 14 dicembre per la nomina di una nuova assemblea, dovranno essere individuati tre nuovi rappresentanti comunali. Al termine, Quaresimin, d'intesa con gli altri due nominati, è stato designato componente il Consiglio di amministrazione consorziale. «Siamo particolarmente soddisfatti dell'indicazione unanime dei due nuovi componenti - commenta Ernestino Prevedello, presidente del Consorzio - e del fatto che i tre rappresentino le diverse zone del comprensorio, a riprova dell'importanza della collaborazione tra enti locali e Consorzio di bonifica». *(m.d.laz.)*

© riproduzione riservata

Una barca di vedetta contro i furbetti del Sile

PIOVE DI SACCO

"Brenta sicuro" e amministratori: subito la "Padova-mare"

Si è concluso il ciclo di incontri organizzato dal comitato Brenta Sicuro con sindaci e assessori dei territori che presentano criticità sul fronte idrogeologico. Gli appuntamenti hanno coinvolto 19 amministratori pubblici, in rappresentanza di 13 comuni. Tra questi anche tre comuni del piovese, ovvero Codevigo, Arzergrande e Piove di Sacco.

Lo scorso 12 luglio, il presidente del comitato, Marino Zamboni, insieme ad alcuni esponenti di Legambiente, ha incontrato a Corte il sindaco di Piove di Sacco, Davide Gianella, e l'assessore alle frazioni e al territorio Lorenzo Cesarato. «Questo punto risulta essere tra quelli di particolare criticità in quanto, in occasione dell'ultima piena del Brenta, tra marzo e aprile, si è avuta una sorta di frana: quando l'acqua si è ritirata ha eroso l'argine - ha spiegato, in quell'occasione, il sindaco - Gli argini necessitano di manutenzione e messa in sicurezza dove sussistono dei punti critici e la situazione è stata segnalata già, attraverso il consiglio comunale, al Genio Civile». «La manutenzione delle rive, oltre alla cura e pulizia dei fossati e dei tombini, devono essere tasselli che compongono un puzzle che si integra: se qualche tassello non è posizionato correttamente avvengono le piccole o grandi inondazioni - ha dichiarato Zamboni, al termine degli incontri - Tutti gli amministratori coinvolti ritengono l'opera "idrovia Padova-Mare" fondamentale per prevenire i fenomeni alluvionali, con la consapevolezza che, in presenza di perfetta manutenzione e pulizia delle rive e delle vie d'acqua minori, rimane comunque il rischio di inondazioni, dovute al deficit di portata a sud di Padova rispetto al nord. L'unica soluzione - conclude - è rappresentata dal completamento dell'idrovia».

Gli incassi da multe scaldano il consiglio

PORTO VIRO

Palli: «Gli allagamenti avvengono per problemi mai affrontati»

Elisa Cacciatori

PORTO VIRO

L'amministrazione si ritrova a fare il punto sull'emergenza meteo che ha colpito in due occasioni il centro, in meno di due settimane. «Dopo il primo evento del 14 luglio - spiega l'assessore all'ambiente Alessandro Palli - ci siamo incontrati con i responsabili del consorzio di Bonifica e di Polesine e già in quell'occasione ci si era lasciati pensando ad un momento successivo di incontro. Ciò che è emerso è stata la totale assenza di un confronto in precedenza tra i due enti e l'amministrazione nel corso degli anni. Non c'è quindi mai stato un dialogo tra la bonifica e Comune a differenza delle altre realtà del comprensorio. Così non si sono risolti i problemi».

Nella giornata di sabato, data del secondo nubifragio, l'amministrazione ha potuto effettuare sopralluoghi e verifiche durante e dopo l'accadimento che ha provocato non pochi disagi ad alcuni dei residenti e alla viabilità nel centro, prima di un ulteriore tavolo di dibattito. «Ieri - continuaPalli - ci sono stati diversi momenti di discussione con il personale di Polesine acque e tutti coloro che sono coinvolti nella gestione della rete e degli impianti di sollevamento. Non ci sono problemi di pulizie o intasamenti delle caditoie. Tutto potrebbe derivare da problematiche legate alle diverse quote tra l'impianto fognario e la rete di bonifica, problemi che non si risolvono con una semplice pulizia ma che richiederanno interventi di altra natura. Se il confronto fosse stato condotto prima di certo avrebbe consentito di trovare soluzione a problemi che si sono verificati anche negli anni scorsi. Certo è che fenomeni al pari di quelli di sabato con precipitazioni di 46 mm in mezz'ora, sono rilevanti e non consentino ad alcun sistema di supportarle».

È già stato fissato per giovedì mattina in municipio un incontro con i responsabili di Polesine acque e del Consorzio di Bonifica per capire qual è la soluzione definitiva da adottare. Nel frattempo sarà

Delta

Morte le vongole non raccolte

Scippata di giorno in centro